

VERSO IL RIENTRO A SCUOLA

Il Tar del Lazio: giusto sospendere i docenti sprovvisti di certificazione verde

Speranza: niente mascherine se in classe tutti sono vaccinati

DARIO BORRIELLO

••• Uno dopo l'altro i tentativi di bloccare il Green pass per il personale scolastico finiscono nel vuoto. Anche quello dell'Anief è stato respinto dal Tar del Lazio, che conferma l'impostazione scelta dal governo: chi non ha il certificato dell'avvenuta vaccinazione, non potrà entrare in classe. Dunque chi ha rifiutato il vaccino per scelta, sarà considerato assente ingiustificato e dal quinto giorno sarà sospeso, senza ricevere lo stipendio. Così come la mancata attribuzione «ad altre e diverse mansioni è correttamente e razionalmente giustificabile alla luce della tipicità delle mansioni del personale scolastico, specie di quello docente».

Il Tribunale amministrativo del Lazio riconosce, dunque, che il diritto a non farsi somministrare l'antidoto al Covid-19 «non ha valenza assoluta, né può essere inteso come intangibile», ritenendo prevalente l'interesse «alla salute pubblica», che resta quello di «circoscrivere l'estendersi della pandemia» e «assicurare il regolare svolgimento dell'essenziale servizio pubblico della scuola in presenza».

Esultano i presidi. «Si tratta di una decisione esemplare in quanto riafferma alcuni basilari principi della convivenza democratica», dichiara a caldo il presidente dell'Anp, Antonello Gianneli. Ma la reazione positiva arriva anche dalla politica, con Italia viva e FI che accolgono il pronunciamento del Tar

con grande favore.

Ma le novità per la scuola non finiscono qui. O almeno le prospettive, perché il ministro della Salute, Roberto Speranza, ribadendo che la riapertura in presenza «è priorità assoluta», lancia una sorta di appello: «Spero che presto avremo un numero alto di classi in cui tutti saranno vaccinati, ciò consentirà di allentare le misure e togliere le mascherine».

E i numeri sembrano dare ragione al governo, visto che proprio il premier, Mario Draghi, comunica: «Il 91,5% degli insegnanti ha almeno una dose di vaccino». Non solo, perché stando alle stime del ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, anche i ragazzi vaccinati «aumentano sempre di più, soprattutto tra i 16 e i 19 anni. Siamo

Roberto Speranza
Ministro della
Salute del
governo guidato
dal presidente del
Consiglio Mario
Draghi (nella foto
in alto)



arrivati a questa fase lavorando moltissimo e puntando sulle persone. Abbiamo fatto un lavoro lungo e silenzioso, la nostra scuola è viva e può svolgere il suo ruolo fondamentale». E per questo «abbiamo avviato i concorsi per i prossimi due anni e abbiamo preso l'impegno di far partire concorsi regolari ogni anno», oltre ad aver assunto «8.700 unità di perso-

nale Ata e inserito 59mila insegnanti», oltre ai «13mila di sostegno nelle scuole». Parole che convincono le Regioni («le incomprensioni non sono mai esistite», assicura la ministra, Mariastella Gelmini), ma non le opposizioni. «Su trasporti e scuola il presidente del Consiglio dice che la preparazione è stata "ben fatta" e che "ce l'abbiamo messa tutta", pec-

cato che nessuno se ne sia accorto. Il tutto condito dalle notizie fuorvianti sull'epidemia diffuse dal ministro Bianchi», tuona Giorgia Meloni.

Sullo sfondo di questo scenario, resta accesa la discussione sull'uso dei tamponi salivari. Il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, continua a non ritenere utile l'obbligo vaccinale per gli studenti, ma auspica l'utilizzo dei test antigenici «per uno screening a campione». Posizione che raccoglie il plauso del leghista Rossano Sasso: «Dobbiamo vincere le ultime timidezze delle autorità sanitarie», avverte il sottosegretario all'Istruzione, perché «c'è un passo ulteriore da compiere, allargare la platea degli studenti da testare. I 110mila ragazzi al mese previsti dal programma sulle cosiddette scuole sentinella non è un numero che riteniamo sufficiente». La scuola, dunque, resta centrale.